

TRIBUNALE CIVILE DI FIRENZE
COMPARSA DI COSTITUZIONE E RISPOSTA NEL
PROCEDIMENTO EX ART. 700 C.P.C.

R.G. 19689/09

udienza dell'11 gennaio 2010

L' A.D.U.C. - Associazione per i Diritti degli Utenti e dei Consumatori, con sede in Firenze, Via Cavour 68, in persona del legale rappresentante p.t., Vincenzo Donvito, nato a Gioia del Colle (BA) il 20 febbraio 1953, rappresentata e difesa, congiuntamente e disgiuntamente dagli Avv. Emmanuela Bertucci e Avv. Claudia Moretti del foro di Firenze e domiciliata per la presente causa in Firenze, Via Cavour, 68 come da mandato in calce al presente atto, i quali dichiarano di voler ricevere le comunicazioni relative al presente procedimento al numero di fax 0552302452.

- resistente

contro

Index Europea Spa, in persona del legale rappresentante p.t., rappresentata e difesa dagli Avvocati Sabina Bulgarelli del foro di Modena e Avv. Sergio Paparo del foro di Firenze

- ricorrente

e contro

Indexcom srl, in persona del legale rappresentante p.t., rappresentata e difesa dagli Avvocati Sabina Bulgarelli del foro di Modena e Avv. Sergio Paparo del foro di Firenze

- ricorrente

IN FATTO

- Con atto notificato in data 21 dicembre 2009 (doc. 1), i ricorrenti chiedevano, con ricorso ex. art. 700 c.p.c. al Giudice di “rimuovere immediatamente l'argomento di discussione “contratto Index Europea” e tutti i messaggi ivi contenuti dal forum 'Di' la tua' del sito web www.aduc.it” nonche' di inibire alla resistente di continuare a diffondere e ospitare nel sito www.aduc.it “contenuti offensivi, diffamanti e che recano pregiudizio all'immagine di Index Europea s.p.a. E Indexcon s.r.l. e del marchio “Indexpoint”;
- con il presente atto l' A.D.U.C. - Associazione per i Diritti degli Utenti e dei Consumatori si costituisce in giudizio e espone i propri motivi difensivi.

- Il Forum dal titolo “Contratto Index Europea” e' stato aperto da un consumatore sul sito dell'Aduc, nella sezione “Di la tua”. Oggetto del forum e' il contratto IndexPoint, commercializzato dai ricorrenti, di cui molti utenti sono scontenti. Il forum, aperto nel novembre del 2006, conta oggi piu' di 4500 post (commenti degli utenti), la maggior parte dei quali scontenti del servizio, che chiedono come risolvere il contratto, dibattono sui servizi, palesano nel forum il loro scontento, fino ad aprire, su altro sito internet (<http://www.firmiamo.it/contrattoeserviziindexpoint>) una sorta di “**petizione di raccolta firme (con tanto di nome, cognome, dati anagrafici e codice fiscale)** degli utenti insoddisfatti del servizio. Per meglio far comprendere il tenore del forum, riteniamo opportuno allegare alcuni post (doc. 2)(l'intero forum e' visionabile all'indirizzo internet:

http://dilataua.aduc.it/forum/contratto+index+europea_3936.php):

- Accanto a questi commenti negativi, ve ne sono anche di positivi, e lo stesso amministratore delle societa' interviene nel forum (doc. 3). Quel che emerge dal tenore dell'intero forum e' un quanto mai variegato coacervo di opinioni ed esperienze: accanto a consumatori insoddisfatti e arrabbiati si trovano altresì numerosi interventi di consumatori che sono soddisfatti dell'operato della societa', dei suoi prodotti e che nel forum ne prendono le difese e ne tessono le lodi.

- gia' in precedenza al deposito del presente ricorso, in data 22 luglio 2009, i ricorrenti avevano, tramite il proprio legale (doc. 4), fatto pervenire una richiesta ad Aduc di cancellazione e blocco di tutti i dati e tutte le informazioni trattati in violazione della legge riconducibili alle ricorrenti, al loro rappresentante legale, ai nomi di collaboratori della Index, al contenuto di email tra collaboratori e agenti Index con i propri clienti, ai contratti Indexpoint e al contenuto delle relative clausole, ad azione legali dichiaratamente intraprese o da intraprendere da parte di utenti del forum nei confronti di Index;

- la messa in mora, “ai sensi dell'art. 7, comma 3, del codice in materia di protezione dei dati personali”, *chiedeva la cancellazione di qualsiasi riferimento all'azienda e ai prodotti da essa commercializzati*;

- Il presidente dell'associazione, Vincenzo Donvito, contattava telefonicamente l'avv. Bulgarelli e, via mail, ribadiva l'impegno di Aduc a

intervenire in quei testi segnalati, ritenuti in violazione delle attuali normative (doc. 5); l'avv. Bulgarelli, replicava modificando l'iniziale richiesta e chiedendo la rimozione dei commenti indicati in un documento di testo allegato alla stessa mail (doc. 6);

– L'Associazione esaminava dunque le 30 pagine indicate dal legale della Index e rimuoveva le espressioni ritenute offensive: il risultato della modifica dei post e' quello sottolineato all'allegato 7 (doc. 7). La ratio di questa operazione chirurgica effettuata da Aduc consiste nel eliminare dai post le espressioni che possono essere ritenute offensive pur salvaguardando il diritto di espressione e critica dei singoli;

– Successivamente a questo scambio email e alle modifiche apportate da Aduc non e' seguita altra corrispondenza, ne' la Index ne' il legale da essi incaricato ha piu' richiesto alcunché'.

IN DIRITTO

La ratio dei forum Aduc

Come già' specificato, successivamente alla richiesta da parte del legale del ricorrente, Aduc ha ritenuto di “epurare” le pagine del forum indicate dall'avv. Bulgarelli da espressioni, locuzioni, epiteti e frasi sconvenienti. Non e' dunque vero che Aduc non e' intervenuta sui post, ne' che i post siano otto; gli allegati 6 e 7 sono rispettivamente le pagine di cui i ricorrenti avevano chiesto la totale eliminazione e le stesse pagine successivamente all'intervento di Aduc, dove i post modificati sono evidenziati con una sottolineatura. Sarebbe stato a nostro avviso irragionevole cancellare aprioristicamente 30 pagine di forum, piu' sensato invece esaminare i commenti indicati dal legale ed eliminare quelle parti dei post che potevano essere ritenute offensive. **E cio' – ovviamente - a prescindere da un giudizio oggettivo sull'operato di Index, su cui, come per le altre decine o centinaia di aziende citate nei suoi forum, Aduc non e' tenuta a farsi un'idea, ne' a fornire consigli. Unico scopo dei siti di interesse consumeristico e' infatti, e non puo' non essere, creare il luogo di confronto e di dibattito. Il forum su Internet non e' il “tribunale” che giudica la serietà e solidità delle aziende, ma lo scambio di esperienze.**

Tutti i forum attualmente presenti sul sito dell'Aduc **non sono moderati**, e cio' per la precisa scelta di consentire il libero confronto e la libera espressione delle proprie opinioni, comunque espresse, consapevoli della “potenzialità” lesiva dei commenti pubblicati.

Del resto non sarebbe diversamente possibile. Intervenire sui singoli post, analizzandone la bontà e correttezza dei contenuti, la veridicità delle singole esperienze raccontate, correggerne gli eccessi e i toni, riformularne e tecnicamente e fisicamente impossibile, anche laddove vi fosse personale specializzato per ciascun forum di discussione che si apre ogni giorno sul sito.

Non solo. Ma anche laddove volessimo ipotizzare menti e braccia al servizio della censura dei singoli interventi, cioè, per i tempi che ciò comporta, stravolgerebbe la natura stessa del forum, che consta di *botta e risposta*, simile alle chat ove ognuno è, in tempo reale, colui che domanda e colui che risponde, colui che commenta, smentisce, puntualizza ecc...

Dunque il forum è ontologicamente non moderato, altrimenti non sarebbe forum.

"Di la tua" è una sezione del sito dell'Aduc la cui funzione è quella di creare un luogo dove consumatori e aziende possono raccontare e mettere a disposizione degli altri le proprie vicende ed esperienze, i propri dubbi, le proprie domande, e le proprie repliche. Le *"proprie"* esperienze, appunto, con tutto il connotato di soggettività, parzialità e colore proprio di un racconto personale. Personali ma ciò non di meno importanti, in quanto spesso permettono di scoprire o prevenire truffe colossali, disservizi pluriripetuti e generalizzati, tipici di un'epoca come questa, dove la vera debolezza del singolo utente ha come prima causa la disinformazione e il disorientamento normativo.

Consapevole di ciò, Aduc, non interviene a priori moderando o censurando ciò che spesso può anche apparire inesatto, improbabile, persino antipatico o lesivo, ma invita tutti coloro che intendono smentire o replicare a farlo, e a farlo proprio da quelle stesse pagine web, affinché il confronto ne emerga più equilibrato possibile, approfondito e compiuto proprio grazie allo stesso contraddittorio fra le parti.

Le richieste dei ricorrenti

I ricorrenti tentano nell'atto cui si resiste una *captatio benevolentiae*, schierandosi dal lato della libertà di espressione e del diritto di critica, appellandosi a ragionevolezza e dichiarandosi contrari alla censura, salvo poi richiedere al Giudice di "rimuovere immediatamente l'argomento di discussione 'Contratto Index Europea' e tutti i messaggi ivi contenuti dal forum 'Di la tua' del sito web www.aduc.it". Chiedono **che non si parli**

dunque di Index Europea, Index Point e Indexcom sul sito dell'Aduc, che un magistrato inibisca ai cittadini di utilizzare questo sito per ospitare gente scontenta dell'operato di una azienda.

Se valessero le richieste delle aziende che non intendono udir parlare di loro in termini negativi, potremmo dire addio alle associazioni dei consumatori, ai blog e forum internet, poiche' cosi' **facendo il dibattito stesso sarebbe ridotto al silenzio e alla costante censura**. Con cio' non ne deriverebbe solo un grave pregiudizio per Aduc, ma soprattutto **una ferita alla liberta' di espressione e circolazione di informazione fra consumatori**, oggi unica arma effettiva contro la disinformazione -anche giuridica- del cittadino medio, resa grave da un sistema complesso, cavilloso e burocratico dal quale il singolo cittadino e' incapace di difendersi. **La censura che se ne vorrebbe in questa sede, comporterebbe la fine di uno strumento prezioso, l'unico libero non manipolato ne' filtrato da chi ne ha l'interesse e il potere, in grado di aiutare l'utenza a difendersi da se' cosi' come a responsabilizzarsi, a conoscere i propri diritti tanto quanto i propri doveri, a comprendere i gangli del sistema giuridico in cui si muovono i propri rapporti. A renderlo in definitiva cittadino piu' consapevole della propria azione e dunque socialmente piu' maturo.**

E' legittimo esporre al vaglio critico di altri consumatori le proprie riflessioni, e iniziare un dibattito, o ancora interrogarsi sulla rilevanza penale dei comportamenti in questione? E' lecito manifestare i propri dubbi in un forum aperto da altri consumatori che nutrono i medesimi dubbi? Indubbiamente si'.

La liberta' di espressione di cui all'art. 21 include il **diritto di critica**, ossia la possibilita' di esprimere le proprie opinioni seppur in aperto contrasto con gli interessi di una azienda purché cio' avvenga nei limiti, individuati dal legislatore e dalla giurisprudenza, della continenza. Non e' dunque accoglibile la richiesta di eliminazione dell'intero forum dal sito dell'Aduc.

La posizione di Aduc

Beninteso, l'interesse di Aduc a mantenere in vita questo forum, cosi' come tutti gli altri che il sito ospita, consiste nel consentire il libero dialogo e confronto fra gli utenti nonche', nei casi in cui oggetto del forum sia una azienda o un servizio, fra utenti e aziende.

Non e' certo interesse di Aduc offendere persone, o legali rappresentanti di societa'. Tant'e' che Aduc, quando riceve segnalazioni di societa' o persone

relativamente a frasi sconvenienti nel forum provvede a eliminarle. Così' come ha fatto nel caso di specie, a fronte delle richieste ricevuta dai ricorrenti. A mero titolo esemplificativo: *“Questo messaggio è rivolto con cattiveria alla ditta Index Spa di Bergamo, che con cifre attorno ai 6 milioni vendono (anzi [...]) ai commercianti PC che fanno (chissà perché) Tutto quello che serve, anche cose GALATTICHE approfittando dell'inesperienza delle persone che trovano di fronte (e che [...]) Questo gruppo (it.discussioni.consumatori.tutela) NON e' volutamente moderato, ma fossi in voi eviterei espressioni del tipo "truffa" e similari che, quando non possono essere provate ampiamente, possono configurare il reato di diffamazione. L'uso di uno pseudonimo poi non vi rendecerto merito e non e' molto degno di voi. Sarebbe stato meglio scrivere un messaggio molto piu' equilibrato, con tanto di nome e cognome, che citasse i disservizi incorsi nel fruire dei servizi offerti da questa societa'. Accanirsi in modo incivile contro di essa, senza per altro specificare per bene la problematica e restando coperti da uno pseudonimo rende la cosa a priori poco credibile. per quello che ne sappiamo potreste anche essere dei concorrenti della ditta medesima che cercano solo di farle pubblicita' negativa. NON E' COSI' CHE SI CONCEPISCE LA TUTELA DEL CONSUMATORE !!! Mi sa che in questo Paese si debba maturare ancora molto sotto questo profilo. Saluti, Bye Paolo Basaglia (basag...@inrete.it)”*.

I puntini sospensivi fra parentesi quadre sostituiscono quanto potenzialmente lesivo. Il post, così' modificato e' sicuramente critico, ma a nostro avviso non merita sol per questo di essere totalmente oscurato, come invece controparte pretendeva.

A questo proposito, valga la seguente riflessione: puo' il consumatore in una simile vicenda scrivere “penoso... vergognoso”? O dire “si parla tanto di truffe ma mi chiedo se non sia il caso di prevenirle”? E se non potesse, come potrebbe esprimere altrimenti il proprio disappunto? O allora il proprio disappunto non e' esprimibile... Si faccia l'esempio di una S.p.a. che temporaneamente o meno viaggi in cattive acque. Si puo' parlare dei bilanci in passivo sul web senza danneggiarne l'immagine? O allora non si puo' parlare affatto di bilanci negativi? E fra potenziali azionisti dialogare sull'opportunità di acquistarne o meno le azioni? (si pensi al crack Parmalat come caso limite). Come avvenuto nella vicenda oggetto del presente giudizio, così' Aduc fa sempre a fronte di richieste da potenziali controparti. Quello che Aduc non

fa – per i motivi ampiamente espressi sopra - e' eliminare i forum, oscurarli impedendo ai consumatori e utenti di leggere i forum e di intervenirevi.

Si consideri che non e' alcuna intenzione di Aduc prendere parte a favore di un'azienda, piuttosto contro, non ne ha alcun interesse e non lo considera proprio compito. Al contrario, Aduc, proprio in virtu' della “responsabilizzazione” dei singoli interventori di cui si parla in sentenza, avverte i propri utenti che intendano scrivere sui forum (cosi' come anche sul servizio di domande e risposte di Cara Aduc), dei possibili risvolti giuridici dei propri interventi (doc. 8). **Tale documento appare ogni volta che un singolo consumatore intenda aprire o intervenite in un forum o scrivere al servizio di domanda e risposta Cara Aduc. Cio' e' verificabile dal giudice anche direttamente sul sito www.aduc.it.**

Un ultima precisazione sulla posizione di Aduc, che non trae benefici economici dai propri forum. L'associazione non vive di “tesseramenti” richiesti a chi chiede consigli o scrive nel forum, come maliziosamente vuol far credere controparte (doc. 9). L'associazione vive di contributi volontari: chi vuole dona qualcosa, chi non vuole usufruire comunque dei servizi di consulenza, dei comunicati, articoli, schede pratiche, e anche dei forum.

Per concludere sulla posizione di Aduc, l'associazione a seguito della corrispondenza con il legale dei ricorrenti aveva provveduto ad eliminare le espressioni offensive (certo, non ad eliminare l'intero forum, o interamente le 30 pagine richieste), e non avendo ricevuto piu' alcuna richiesta dai ricorrenti legittimamente riteneva che fossero soddisfatti di quanto modificato.

Salvo poi ricevere la notifica di un ricorso ex art. 700 c.p.c.

Cio' detto, e' volonta' di Aduc, anche secondo le indicazioni del giudice, operare le modifiche ritenute necessarie, cosa che non e' accaduta prima dell'udienza per materiale impossibilita' di tempo (il termine fra l'udienza e quello di notifica (11 e 4 gennaio) e' oggettivamente ristretto per poter vagliare e modificare piu' di 4500 commenti. modificare i post che e' solo con la notifica del presente atto.

Il presunto anonimato dei post

Sgombriamo il campo da un altro equivoco. Se per anonimato dei post pubblicati sui forum Aduc si intende che i singoli interventori non si firmano fornendo nome e cognome, nonche' le proprie generalita', allora la controparte avrebbe ragione. Ma non vedremmo il motivo di richiedere agli utenti di

immettere - visibili a chiunque - i propri dati anagrafici, il che potrebbe essere anche pericoloso, e ne conseguirebbe che ragionevolmente nessuno scriverebbe nulla non solo sul sito dell'Aduc, ma nell'intera rete.

Se invece con anonimato si intende che i soggetti che intervengono in un forum non sono rintracciabili, cio' non e' vero.

In primo luogo, **ogni utente che voglia scrivere ad Aduc o sul sito Aduc deve registrarsi** (doc. 10). Gli utenti usano un nickname (cioe' un nome di fantasia) che e' visibile online, ma sono obbligati a registrarsi presso il sito con i propri dati per poter scrivere nei forum, cosi' come per poter accedere ad altre sezioni del sito. Nella pagina di registrazione, allegata, si legge il seguente messaggio: *“Regstrandoti potrai intervenire sui forum, inserire commenti agli articoli, richiedere un consiglio all'Aduc, sottoscrivere petizioni e iniziative, e iscriverti a una o più newsletter. La registrazione e tutti i servizi sono gratuiti. Poiché l'Aduc è completamente autofinanziata -senza finanziamenti pubblici né pubblicità-un tuo contributo volontario è gradito e indispensabile per continuare a esistere”*. Per la registrazione devono essere indicati obbligatoriamente (altrimenti la registrazione non va a buon fine) i seguenti dati: **Username, Cognome, Nome, Nickname, Email, CAP, Città, Provincia**. Chiaramente si potrebbe obiettare che in assenza di documento di identità verificato da Aduc stessa (meglio sarebbe un pubblico ufficiale!) i soggetti che si registrano ben potrebbero fornire generalità false. Certamente, ma e' anche vero che se anche così fosse sarebbe chiaramente identificabile il computer dal quale il messaggio e' stato inviato, tramite l'indirizzo IP, il metodo più diffuso per indagare sulla provenienza di un dato telematico.

Si pensi che le indagini di p.g. nelle quali e' necessario risalire ad un qualsiasi dato immesso su internet che hanno a che vedere con reati commessi online vengono svolte con successo dalla Polizia postale rintracciando, proprio tramite l'indirizzo IP, il computer dal quale e' partita la connessione, e dunque il proprietario dello stesso, così come e' accaduto in una vicenda citata – a proposito – dalla controparte. Nel novembre del 2006 fu operato dalla Polizia postale il sequestro preventivo d'urgenza di due forum dell'Aduc (doc. 11), poi convalidato dal GIP (doc. 12). Gli autori dei post furono poi, proprio tramite indirizzo IP, individuati (doc. 13).

In verità, in Rete siamo quasi tutti anonimi e allo stesso tempo quasi tutti rintracciabili. Le eccezioni naturalmente esistono ma sono, appunto, eccezioni.

E' vero' che pirati informatici (hackers) possono riuscire a bypassare l'Ip e a rendersi di fatto anonimi, ma si parla di tecnologie che l'utente medio di internet non usa e non conosce.

Non e' dunque vero, come sostiene controparte che *“l'utente resta protetto da anonimato [...] E l'azienda resta impotente e priva di tutela. Una situazione che parrebbe senza uscita”*.

Aduc, dal canto suo, e' ovviamente disposta a rimuovere le frasi ritenute offensive, non e' disposta – ripetiamo – a cancellare un intero spazio di discussione perche' l'azienda non vuole commenti sul proprio operato. Quanto alla responsabilita' dei singoli, e' sufficiente una querela, possibilita' che chiunque, Index compresa, ha sempre.

Il presunto anonimato e il caso “Oreste”

Controparte cita, a sostegno delle proprie tesi, una vicenda attualmente al vaglio del Tribunale di Firenze in composizione collegiale in sede di reclamo cautelare (prossima udienza **2 febbraio 2010** - reclamo dell'ordinanza del 13 ottobre 2009 – Giudice dott. Fantoni, nel procedimento ex art. 700 c.p.c. r.g. 12706/09). Nell'atto di reclamo, allegato dalla controparte al doc. 6, Aduc contesta l'illegittimita' di un provvedimento che in primo luogo si fonda sull'erroneo convincimento che il forum sia anonimo (*“osservato che e' degno di tutela il diritto di opinione e di critica ma che nell'ordinamento non puo' trovare protezione l'anonimato”*); secondariamente si contesta l'operazione grossolana del giudice che ordina la rimozione dell'intero forum (*inibisce all'Aduc la divulgazione in internet del sito “Fabio Oreste e la fantafinanza” e ne ordina la rimozione*) piuttosto che la cancellazione delle singole espressioni ritenute lesive. Se in un forum c'e' scritta la parola “truffatore” anziche' ordinarne l'eliminazione si “punisce” tutti coloro i quali su quel forum hanno scritto o coloro i quali vorrebbero semplicemente leggerlo. Un provvedimento esemplare, punitivo, in violazione del diritto di espressione; **un provvedimento a nostro avviso pericoloso, le cui conseguenze, se questo orientamento si diffondesse, potrebbero giungere a tacitare tutti quegli spazi Internet (blog, forum, bacheche, ecc.) in cui gli utenti si scambiano opinioni sui più svariati argomenti. Si pensi a quanti utilizzano la Rete per scegliere i servizi e i beni da acquistare, e che sulla rete cercano e chiedono i commenti di chi l'ha già fatto.**

“Un intero spazio di discussione pubblica in Rete è stato chiuso privando

centinaia di cittadini - anonimi e non anonimi, civili e meno civili - della libertà di manifestazione del pensiero ed un'associazione di consumatori del diritto/dovere di utilizzare le nuove tecnologie per tutelare gli interessi ed i diritti degli utenti abilitandoli a scambiarsi opinioni ed idee in relazione all'operato di un professionista.

Il principio di diritto - anche se mi risulta difficile utilizzare tale espressione - sotteso alla decisione è dirompente: nella Rete italiana, nel 2009, è vietato erogare servizi di hosting che consentano la pubblicazione in forma anonima o quasi-anonima di contenuti.

Si tratta, in buona sostanza, di un'applicazione ante litteram del [DDL Carlucci](#) che, appunto, mira a vietare l'anonimato in Rete.

Questo blog è, dunque, fuori legge e con esso lo sono i siti dei principali quotidiani italiani, lo è Youtube così come Facebook, il blog di Beppe grillo e milioni e milioni di altri spazi di discussione libera.

*Fortunatamente si tratta solo di un provvedimento cautelare (già impugnato da ADUC) che sembra destinato ad essere ribaltato dai Giudici del reclamo ma, certo, è difficile dormire sonni tranquilli sapendo che leggi e giudici italiani, nel 2009, consentono la chiusura di un forum online per anonimato” (<http://www.guidoscorza.it/?p=1232>, avv. Guido Scorza, presidente dell'Istituto per le politiche dell'innovazione ed esperto di diritto di informatica giuridica e diritto delle nuove tecnologie). **Le regole del diritto ed il buon senso, in un caso di questo genere, avrebbero suggerito di valutare il contenuto dei singoli post incriminati - ammesso che il ricorrente si fosse preso la briga di individuarli -, verificarne la liceità e, quindi, ordinare ad ADUC la rimozione dei soli post di contenuto diffamatorio.***

La sentenza n. 10535 del 11.12.2008 della Corte di Cassazione

Ancora, la sentenza della Corte di Cassazione citata da controparte a pag. 7 del proprio ricorso (che si allega, doc. 14) lungi dal confermare, come i ricorrenti sostengono, l'ordinanza impugnata, la modifica sostanzialmente, dissequestrando il forum (che era stato oscurato dal GIP di Catania) e mantenendo il sequestro di soli 9 post su più di 700. In tale importante sentenza, se da un lato si afferma che i forum in questione non godano dei benefici delle cosiddette guarentigie costituzionali, dall'altro si esclude che i forum non moderati quali quello per cui era causa – al pari dell'odierno oggetto del presente giudizio – sottostiano agli oneri che la legge sulla stampa impone,

ne' a fortiori, che i responsabili del sito ne rispondano penalmente o civilmente secondo regole di responsabilita' ivi previste!

Si legga: “[...] *Si tratta quindi di una semplice area di discussione, dove qualsiasi utente o gli utenti registrati sono liberi di esprimere il proprio pensiero, rendendolo visionabile a tutti gli altri soggetti autorizzati ad accedere al forum, ma non per questo il forum resta sottoposto alle regole e agli obblighi cui e' soggetta la stampa (quale quello di indicazione di un direttore responsabile o di registrazione) ...D'altra parte, nel caso in esame, neppure si tratta di un forum strutturalmente inserito in una testata giornalistica diffusa per via telematica, di cui costituisca un elemento e su cui il direttore responsabile abbia possibilita' di esercitare il controllo (cosi' come su ogni altra rubrica della testata).* [...]”

I contenuti del forum oggetto del giudizio di Cassazione e quelli di cui si discute oggi sono diversi, il contenitore e' il medesimo: “Di' la Tua”. La Corte di Cassazione ha compreso chiaramente il carattere spontaneo, immediato, senza filtro del forum e ha deciso che nessun direttore dei siti in cui esso e' contenuto debba risponderne. E non e' un caso! Se cosi' non fosse, chi si assumerebbe mai l'onere di verificare la correttezza e dei giudizi, la veridicit  delle esperienze dei singoli utenti (spesso anonimi o con soprannomi e sempre non identificabili), onde non rispondere ad una eventuale accusa di diffamazione? Nessuno, e dunque cio' comporterebbe l'inevitabile chiusura dei forum di discussione, per loro stessa natura liberi, spontanei e senza senza filtro, caratteristiche senza le quali verrebbe meno loro ragion d'essere.

La Corte di Cassazione lo ha correttamente compreso, salvando cosi' non solo e non tanto Aduc piuttosto che altri siti di interesse per l'utenza, ma salvando Internet da una deriva di intransigenza e di censura degna dei peggiori sistemi totalitari.

Insomma, occorre riflettere bene sulla portata delle decisioni in punto di liberta' di espressione sul web: materia senza dubbio di nuova frontiera su cui per fortuna la Corte di Cassazione ha posto un importante punto fermo.

Infine occorre, per mero scrupolo difensivo, chiarire come nemmeno sia ipotizzabile una forma di concorso ordinario nell'eventuale diffamazione (ammesso e non concesso che vi siano gli estremi per la formulazione di tale accusa nei confronti dei singoli interventori). Si legga a tal proposito quanto

espresso in una sentenza del Tribunale di Bari (doc. 15) in un altro caso in cui Aduc era convenuta per ragioni analoghe a quella oggetto della presente causa: “ [...] *In effetti, questo meccanismo sembra escludere la possibilita' di intervenire tempestivamente, da parte del gestore, sul processo causale di formazione del fatto rilevante penalmente, che quindi va addebitato al mittente del messaggio. Ne' e' ipotizzabile una sorta di concorso postumo per il solo fatto che il messaggio, una volta visualizzato dal gestore non e' stato immediatamente rimosso.*

D'altra parte la scelta di creare un forum non moderato implica in tutta evidenza una forte responsabilizzazione di chi partecipa al forum, da intendersi quale contrappeso della scelta di lasciare libero sfogo alla libera espressione del singolo piuttosto che filtrare i messaggi secondo criteri arbitrari. [...]”.

Sul periculum in mora

Per mero scrupolo difensivo si contesta, infine, quanto affermato da controparte in merito ai documenti allegati al ricorso n. 11 e 12. Contrariamente a quanto sostenuto da controparte, il primo si limita a chiedere informazioni all'azienda sul proprio operato; il secondo riguarda la contestazione di un cliente del mancato perfezionamento del contratto per mancato accordo su elementi essenziali dello stesso, quali i metodi e tempi di pagamento.

Nulla a che vedere con Aduc.

Tutto cio' premesso,

l'Aduc come sopra rappresentata e difesa chiede che il Giudice adito voglia

In tesi, rigettare tutte le istanze formulate dal ricorrente;

In ipotesi, ordinare la rimozione delle sole frasi ritenute lesive dell'onore e del decoro dei ricorrenti.

Con vittoria di spese ed onorari.

Si allegano:

- 1) ricorso notificato;
- 2) Alcuni post presenti nel forum;
- 3) Alcuni dei post scritti nello stesso forum dal legale rappresentante dei ricorrenti;
- 4) lettera avv. Bulgarelli del 22 luglio 2009;
- 5) scambio di corrispondenza elettronica fra il legale dei ricorrenti e il presidente dell'Aduc;

- 6) commenti allegati alla mail avv. Bulgarelli;
- 7) stesso contenuto del doc. 6, con le modifiche effettuate, evidenziate da sottolineatura;
- 8) avvertenza contenuta nei forum Aduc;
- 9) pagina del sito Aduc su donazioni e contributi;
- 10) pagina di registrazione Aduc;
- 11) provvedimento di sequestro;
- 12) convalida del GIP;
- 13) avviso ex art. 415 bis c.p.p.;
- 14) sentenza n. 10535 del 11.12.2008 della Corte di Cassazione;
- 15) provvedimento Tribunale di Bari;

Firenze, 10 gennaio 2010

Avv. Claudia Moretti

Avv. Emanuela Bertucci